

IL MOSAICO

un'arte in movimento

La solennità e plasticità di una tecnica antica ritrovata attraverso le sculture di Paola Scibilia.

di Paola Trione



L'arte del mosaico possiede una storia espressiva legata sia al ruolo culturale che ha ricoperto nel tempo, sia alle tecniche che hanno reso possibili realizzazioni sempre più significative. Nasce nell'antichità dall'esigenza di enfatizzare e caratterizzare con la decorazione elementi architettonici e di arredo urbano, dalle pavimentazioni stradali in ciottoli di pietra all'ornamento parietale di luoghi sacri, venendo così ad assumere la capacità di trasmettere la sapienza e la cultura del tempo, per il fatto di valersi di materiali ritenuti durevoli. E se l'iniziale manifestazione del mosaico è tipicamente piatta, vi sono epoche in cui, conseguentemente all'evoluzione delle realizzazioni architettoniche verso volumi e spazi più complessi, anche il mosaico sperimenta le sue potenzialità, poi non sviluppate, di arte scultorea. Ed è proprio per questo che emerge il talento contemporaneo di Paola Scibilia, la quale ha riconosciuto nel mosaico un valore plastico e originale.

Come mette in evidenza Peter Fischer nella sua monografia "Mosaici cicladici", sullo stile d'ispirazione ieratica dell'artista trevigiana, ciò che caratterizza l'arte musiva è innanzitutto la materia, formata esclusivamente da piccole tessere squadrate in forme più o meno regolari, che vengono accostate per ottenere disegni e trame con il solo aiuto degli effetti cromatici e di luminosità del materiale usato. Nell'arte del mosaico non esiste perciò un vero e proprio disegno, ma avviene una stilizzazione del soggetto, mediante le campiture di colore e le fughe stesse, i giunti tra un pezzo e l'altro, che creando delle "linee direzionali" aggiungono un'energia dinamica all'opera. Con le realizzazioni della Scibilia, il mosaico assume una dimensione nuova, prendendo corpo e movimento nel divenire una naturale "pelle" protettiva per i personaggi rappresentati: sono figure femminili, divinità, solenni e modellate con dimensioni che giungono fino ad un'altezza di quasi due metri. Le sculture vengono sorrette da una struttura di ferro rivestita da una corpo di gesso, su cui vengono applicate le tessere. Ed è proprio nella posa, nel fissaggio delle tessere e nella stuccatura delle fughe che si ravvisano le fasi più delicate della tecnica musiva, in cui si rivela l'abilità "artigianale" dell'artista e anche quanto sia determinante la scelta dei prodotti adesivi, sia per la sicurezza del risultato che per la semplicità di resa durante l'esecuzione. Per la realizzazione di questi mosaici Mapei ha suggerito dapprima di trattare il supporto di gesso con PRIMER G, un appretto che crea una superficie aggrappante per qualunque tipo di finitura. Per quanto riguarda la posa vera e propria, con l'uso di KERABOND mescolato a ISOLASTIC, si ottiene una miscela collante elastica che, per la sua consistenza e per i suoi tempi di asciugatura, dà la possibilità di assestare con precisione le piccole tessere. Per le opere destinate all'esterno, all'elasticità dell'adesivo si deve unire la contemporanea capacità di impermeabilizzare le superfici, soprattutto quando queste sono sensibili all'umidità come proprio la base di gesso di questi manufatti. In questo caso la soluzione è data dall'utilizzo di KERALASTIC, collante a due componenti, in grado di assorbire le pressioni della posa di materiali delicati come quelli vetrosi. Per alcune opere la stuccatura finale delle tessere viene eseguita con KERACOLOR, una malta che, colorata o neutra, si addice per applicazioni sia in interni che in esterni.

